

La campagna, le iniziative

“ L'intervista **Patrizio Ranieri Ciu**

«Musica, poesia e filosofia per contrastare violenza»

Maria Beatrice Crisci

Al teatro “Garibaldi” di Santa Maria Capua Vetere ieri sera è andato in scena lo spettacolo teatrale e musicale “Questo non è amore”. L'iniziativa è stata organizzata dal questore di Caserta Andrea Grassi, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione al tema della violenza di genere avviata dalla Polizia di Stato. I testi originali sul tema della violenza sono stati scritti e interpretati dagli artisti dell'associazione casertana “Ali della mente”, il cui mentore è il regista e autore Patrizio Ranieri Ciu.

L'opera teatrale “Questo non è amore” ha avuto il suo battesimo ieri sera, ma come nasce il progetto?

«Lo spettacolo messo in scena per la Polizia di Stato è stato immensamente impegnativo e carico di valori simbolici. “Ali della mente” quest'anno è stata scelta dalla Polizia di Stato per un progetto di sensibilizzazione ad ampio raggio che caratterizzerà in modo del tutto innovativo la campagna “Questo non è amore”, in collaborazione con la Questura di Caserta, portando alla ribalta la nostra città da sempre all'avanguardia nel contrasto alla violenza di genere, come testimonia l'azione ultratrentennale dell'associazione Spazio Donna, partner motivato in questa circostanza del progetto».

Durante la serata, con l'accompagnamento dei musicisti della banda della Polizia di Stato, è stato presentato in anteprima il cortometraggio “Effetto personale”, dedicato alla

►L'autore e regista di “Questo non è amore” parla del progetto con la Polizia di Stato ►«Ispirato dalla ricerca artistica di Picasso per raccontare l'infinità del valore donna»



IL GRUPPO L'autore e regista Patrizio Ranieri Ciu con gli attori di Ali della mente che interpreti di “Questo non è amore”



SPOT E SPETTACOLI NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA “ONEMORE” SOSTENUTA IN PRIMIS DA MATTARELLA

cultura dell'amore e della sicurezza.

«Proprio così. “Effetto personale” è un “mystery” dai risvolti psicologici che, attraversando come dramma della parola la violenza di genere, acquistano valore assolutamente positivo da ricondurre straordinariamente alla funzione essenziale della Polizia di Stato e alla sua presenza attiva nel sociale. Per le immagini, in particolare, ho puntato sulla “scomposizione della donna” come richiamo alla ricerca che Picasso ha fatto della figurazione. Tenevo a questo accostamento artistico, coinvolgendo anche la poesia, la filosofia e la musica, nell'intento di chiarire agli “esseri umani” l'infinità del valore “donna”. Credo di esserci riuscito».

Poi ancora lo spot contro la violenza di genere “Un bacio, uno schiaffo”.

«Un percorso che è parte integrante della campagna “OneMore”, che ha nel Capo dello Stato il suo primo sostenitore. L'invito è al recupero del valore del sentimento che rendendo evidente per la donna la disparità di volontà, pone l'uomo di fronte alla responsabilità di ogni gesto e porta entrambi alla coscienza della reciprocità del rispetto come diritto-dovere».

E la collaborazione con la Polizia di Stato?

«È emblematica la frase dell'incipit “...che la forza della fragilità annienta la fragilità della forza”, nata dall'incontro della sensibilità del questore Andrea Grassi con la poetica filosofica che contraddistingue le mie scelte di vita. Spero che entri a far parte delle esperienze qualitative del mondo delle giovani donne come rappresentativo della relazione con gli organi della Polizia di Stato. Il coraggio di denunciare nasce grazie a quella che considero la dimensione di cura per la persona umana che la Polizia di Stato crea giorno per giorno nella sua azione di presenza, prevenzione e garanzia di sicurezza».

Qual è il messaggio per i giovani che parte dal progetto Rosso Vanvitelliano per una Città di tutti e da cui poi deriva l'incontro tra Ali della mente e, in questo caso, la Polizia di Stato?

«L'obiettivo primario del progetto “Fabbrica Wojtyła” di Ali della Mente, sin dalla sua origine, è stato quello di promuovere il progresso culturale attraverso ogni forma d'arte con una particolare attenzione ai giovani. Così sperimentando una a-metodologia formativa che li ponesse al centro e che li rendesse protagonisti, alimentandone le personalità e le coscienze individuali al fine di promuovere in loro il desiderio di conoscere e vivere il territorio d'appartenenza, instaurando un dialogo costruttivo con le istituzioni. Il motto del futuro che proponiamo è: “la bellezza siamo noi” e in quel noi intendiamo, come suggerisce Papa Francesco, tutti, proprio tutti nessuno esclusi come possibilità di esserlo».

f.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a scuola

Psicologo in classe alle Medie per educare all'affettività

Attenti e informati gli alunni della scuola media di Valle di Maddaloni che hanno partecipato alla giornata di riflessione contro la violenza sulle donne organizzata dal comitato “Idee e proposte” in collaborazione con l'istituto comprensivo diretto da Rosa Suppa. “Impariamo a stare insieme-Educazione all'affettività” il tema che è stato sviluppato, dopo l'introduzione di Anna Maria Iannotta, portavoce del comitato culturale e della

direttrice scolastica, dallo psicologo e psicoterapeuta Gianluca Mazzeo. Attenzione da parte degli studenti, tutti informati su un tema che caratterizza tanti episodi di violenza sulla donna, dall'adolescenza all'età adulta da partner dai comportamenti possessivi. Adeguata all'uditorio la conversazione dello psicologo che ha anche intessuto dialoghi diretti sulla base di interventi che quasi tutti gli studenti hanno proposto in forma anonima in



LA LEZIONE Psicologo in classe

buste che la Federfarma di Caserta ha distribuito per la campagna di promozione alla conoscenza del numero telefonico 1522, l'allarme di aiuto per le vittime di violenza. «Il comitato composto da Pasquale Vigliotta, Umberto Posillipo, Francesco D'Addio e Giuseppe Del Monaco - ha Iannotta - proseguirà ad essere vicina ai giovani e al mondo della scuola in tutto ciò che è informazione».



LA BELLEZZA SIAMO NOI È IL MOTTO DEL FUTURO CHE PROPONIAMO CON FABBRICA WOJTYLA COME SUGGERISCE PAPA FRANCESCO

Maltrattata e segregata dal marito, anziana “liberata” dalla sorella

IL CASO

Giulio Sferragatta

La violenza non ha età, non conosce volto, annienta ogni forma di sentimento, anche dopo tanti anni di matrimonio, la gioia di due figlie e la condivisione di innumerevoli momenti di vita vissuti insieme. Lei, la vittima, 74 anni, un'esistenza trascorsa in compagnia di un uomo, quello che avrebbe dovuto essere un marito premuroso, incapace di gestire la propria rabbia e la propria violenza. Le continue prevaricazioni, le mortificazioni inferte, le aggressioni perpetrate dal pensionato settantaseienne nell'invisibile sfera domestica, in un piccolo appartamento nel centro abitato di Vitulazio, fanno da sfondo ad una storia che si aggiunge a tantissime altre. Un caso, questo, che rende maggiormente pesan-

te il bilancio degli episodi legati alla violenza di genere. Anche l'anziana non ha osato ribellarsi per paura di essere aggredita. Del resto, era stata minacciata pure di morte.

IL RACCONTO

Lo ha riferito ai carabinieri che, formalizzando l'arresto del marito, finito ai domiciliari presso l'abitazione del fratello, hanno raccolto una testimonianza agghiacciante. Il racconto della donna è scandito da parole cariche di dolore, ma anche di vergogna. Il

marito l'ha costretta a vivere isolata, senza contatti, lontana da tutto e da tutti. Benché ferita, a causa di una caduta determinata da uno stratonamento, la donna non ha potuto ricevere le cure ospedaliere nonostante un trauma alla schiena che, nel frattempo, l'aveva obbligata a starsene nel letto.

La vittima ha circostanziato quell'azione violenta al mese scorso, al 24 ottobre, quando - per futili motivi - è stata aggredita dal marito. Da allora, nonostante un medico privato avesse consigliato una visita al pronto soccorso, la settantaquattrenne è rimasta degente a casa, curata dal proprio aggressore, intimorito dalle parole che la moglie avrebbe potuto riferire in ospedale in caso di ricovero. Peggio ancora, a qualche parente, che - conoscendo il carattere violento dell'uomo - avrebbe potuto sporgere denuncia. Per questi motivi,



IL SOCCORSO Carabinieri allertati dalla sorella dell'anziana costretta all'isolamento dal marito

il settantaseienne ha impedito, in occasione del ferimento dell'anziana, ogni suo collegamento con l'esterno.

L'INTERVENTO

L'impossibilità di un contatto telefonico ha però preoccupato la sorella della vittima, 71 anni, originaria di Napoli, che non ha avuto remore a raggiungere la famiglia a Vitulazio, presentandosi davanti alla sua porta di casa. Ha bussato al campanello, ma si è trovata al cospetto del cognato che, percependo il motivo della visita, è andato su tutte le furie. Non si è accontentato solo di

chiudere la porta, ma ha anche aggredito la donna, vietandole l'ingresso. A quel punto, la settantunenne ha segnalato l'accaduto al centralino del 112. Sul posto, sono giunti immediatamente i carabinieri della locale stazione, sotto il coordinamento della Compagnia di Capua, guidata dal capitano Alessandro Saba. Ai militari dell'Arma, la vittima - riversa ancora nel letto a causa delle ferite riportate nel corso dell'aggressione di un mese fa - ha raccontato ogni dettaglio della sua storia, anche con riferimento ad episodi pregressi. Da anni, subiva violenza dal marito,

senza mai avere il coraggio di denunciarlo o di parlarne con qualcuno. Grazie al coraggio della sorella, che è riuscita a non voltarle le spalle, l'anziana ha così deciso di riferire ai carabinieri ogni dettaglio. L'uomo, interrogato a lungo dagli uomini della Benemerita, è stato così arrestato, con la grave accusa di maltrattamenti in famiglia. È stato sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, che sta scontando nel napoletano presso l'abitazione del fratello. La moglie è, invece, accudita dalla sorella nella sua dimora vitulatina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA